

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

*Roma, luglio 1977*

*Confratelli e figli carissimi,*

eccomi a voi, per quello che sarà il penultimo nostro appuntamento trimestrale prima del Capitolo Generale 21°. Gli Atti che porteranno la data del prossimo ottobre, praticamente verranno in vostre mani quando il Capitolo starà per prendere il suo avvio, o sarà già in svolgimento.

Come apprenderete da altre parti di questo fascicolo, il lavoro di preparazione nella Casa Generalizia sta procedendo con tutta regolarità e con grande impegno. Desidero qui ringraziare i confratelli della Commissione Tecnica, per il lavoro che sotto l'illuminata guida del Regolatore hanno compiuto con diligenza e solerzia encomiabile, apprestando alla Commissione Precapitolare il ricco materiale pervenuto da Capitoli Ispettoriali, gruppi e singoli confratelli: è un materiale esposto con metodicità e ordine, che faciliterà notevolmente la consultazione e lo studio.

Alle Ispettorie che, anche con grave sacrificio, hanno messo a disposizione i confratelli sia per la Commissione Tecnica che per quella Precapitolare, desidero esprimere da queste pagine il grazie della Congregazione, al cui servizio — ed era un servizio di particolare importanza — questi ottimi confratelli si sono generosamente prestati.

Per tutti poi ricordo che quanto più ci avviciniamo all'importante evento del Capitolo, tanto più intensa si deve fare la nostra preghiera personale e comunitaria. Tutta l'opera del Capitolo dovrà

essere impregnata di senso soprannaturale, in quel clima di discernimento spirituale che è frutto di preghiera umile e sincera. Sia una preghiera di anime mosse unicamente dal vivo desiderio di essere strumenti umili e docili dello Spirito Santo, per realizzare nell'autentica fedeltà a Don Bosco i grandi e vitali interessi della missione a cui la Provvidenza ha destinato la nostra amata Congregazione in questi nostri tempi.

E ora per non rompere la tradizione di questi anni — e specialmente per sottolineare una ricorrenza che nella nostra Famiglia ha particolare importanza — permettetemi che vi intrattenga, in occasione del Centenario del Bollettino Salesiano, sull'*importanza dell'informazione salesiana nella nostra Famiglia*.

Penso che l'argomento offrirà a tutti motivi di utili, attuali e salesianissime riflessioni. Non solo, ma potrà suggerire auspicabili opportune iniziative, per rendere viva e feconda una delle « idee » più geniali e carissime al nostro Padre.

## LE NOTIZIE DI FAMIGLIA

Numerosi significativi centenari riguardanti Don Bosco e i suoi primi figli tengono desto in questi anni l'interesse per la storia della nostra Famiglia: abbiamo avuto il centenario dell'Istituto FMA nel 1972; nel 1974 quello delle nostre Costituzioni; nel '75 il centenario — giustamente sottolineato in tutto il mondo — delle Missioni Salesiane; nel '76 il secolo di vita dei Cooperatori. E proprio in questi giorni viene a cadere il centenario del "Trattarello" di Don Bosco sul Sistema Preventivo. (Quest'ultima ricorrenza mi pare che meriti di venir presa in considerazione dalle nostre comunità: nelle poche pagine di quel prezioso opuscolo — che richiesero alla penna solitamente veloce di Don Bosco un inconsueto impegno di redazione — è come racchiuso e concentrato l'intero nostro patrimonio educativo).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Si veda — per una raccomandabile « lettura spirituale » in comunità — il volume 13<sup>o</sup> delle *Memorie Biografiche*: alle pagine 112-113 per la cornice storica, e alle pagine 918-923 per il testo completo.

Il nostro sguardo si rivolge a queste vicende di ieri non certo per uno sterile compiacimento, bensì perché sappiamo come il nostro presente sia debitore verso questo passato comune. Qualcuno ha scritto con arguzia che « ciascun uomo è un omnibus su cui viaggiano i suoi antenati », e ciò vale anche per noi e la nostra Congregazione.

In realtà dalla storia di ieri giungono sovente utili indicazioni per costruire il futuro. In più, a rendere suggestivo per noi Salesiani lo sguardo retrospettivo, è anche l'incontro con la figura amabile del padre comune Don Bosco, che proprio negli anni Settanta del secolo scorso viveva la sua stagione più feconda, e raccoglieva i frutti maturi del suo intenso operare.

Per essere meno incompleti nel nostro sguardo sul passato, dobbiamo accennare ad alcuni eventi dell'agosto-settembre 1877 che tanto peso hanno poi avuto sulla storia della Congregazione.

*« Avrei bisogno di parlare ai miei figli »*

Ai primi di settembre Don Bosco, con 22 dei primi salesiani, si portava nel collegio di Lanzo Torinese per celebrare il primo Capitolo Generale della nostra giovane Congregazione.<sup>2</sup> E vi arrivava tenendo per così dire sotto il braccio un giornale di poche pagine e freschissimo d'inchiostro, che portava in copertina la dicitura « Anno primo-numero uno », e la testata « Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano mensile ». Sì, era il primo Bollettino Salesiano. Don Bosco cominciava cent'anni fa attraverso la stampa un dialogo, che si rivelerà quanto mai fecondo, con quei suoi preziosi collaboratori che da un anno appena aveva cominciato a chiamare « Cooperatori Salesiani ».

Ma lo stesso Don Bosco già dieci anni prima aveva avviato in modo analogo un dialogo non meno fecondo con i Salesiani. Nel maggio 1867 aveva preso la penna in mano, e scritto loro in questi termini: « La nostra Società sarà tra non molto definitivamente approvata, e perciò io avrei bisogno di parlare ai miei amati figli con

<sup>2</sup> Anche questo centenario merita il nostro ricordo, almeno nella « lettura spirituale » comunitaria: si vedano al riguardo le MB 13,243-294.

frequenza. La qual cosa non potendo fare sempre di persona, procurerò almeno di fare per lettera... ».<sup>3</sup>

Con tali parole egli cominciava la sua prima « Lettera Circolare », moltiplicata a Valdocco da volenterosi amanuensi, e inviata a don Rua, a don Bonetti, don Lemoyne, insomma ai direttori delle prime case salesiane, nonché « agli altri amati figli di San Francesco di Sales ». Insomma, a tutti i salesiani. A quella prima Lettera Circolare tante altre ne sarebbero seguite senza più interruzione, e si sarebbero trasformate col tempo in quest'opuscolo che ora avete tra mano: gli « Atti del Consiglio Superiore ».

Con queste due iniziative del 1867 e 1877 — le Lettere Circolari e il Bollettino Salesiano — Don Bosco di fatto aveva dato vita a quella realtà, oggi divenuta complessa e insostituibile, che siamo soliti chiamare « Informazione Salesiana ».

#### *Ripensamento e ristrutturazione*

In altre occasioni ebbi già modo di occuparmi brevemente, e come di passaggio, dell'argomento; avevo per esempio indicato nella diffusione delle « notizie di famiglia » un elemento che favorisce l'unità della Congregazione.<sup>4</sup> Ma desidero ora, cari confratelli, intratenermi più diffusamente con voi su quest'argomento dell'Informazione Salesiana che, sebbene inconsueto, ha però un'indubbia importanza per la vita della nostra Congregazione. Riguarda infatti un aspetto della realtà salesiana che — a voler esprimere un giudizio globale — è stato impostato con modernità e originalità già da Don Bosco ai suoi tempi, è stato sviluppato coerentemente dai suoi successori, e forse nell'attuale dilagare dei mass-media avrà bisogno di un sollecito doppio intervento da parte nostra: un ripensamento e approfondimento sul piano delle idee, e quindi una ristrutturazione sul piano concreto e operativo.

Intanto — ed è il punto di avvio di queste nostre brevi considerazioni — sarà bene notare che la prassi messa in atto da Don Bosco

<sup>3</sup> MB 8,828.

<sup>4</sup> Cfr. *Atti del CS* n. 272, ottobre 1973, pag. 33-34.

è lì a dire che egli riteneva possibile, anzi indispensabile, costruire quella realtà che oggi chiamiamo « Famiglia Salesiana » servendosi anche delle « notizie di famiglia ». Di fatto esse, nelle sue abili mani, hanno non poco favorito il compiersi del suo progetto apostolico per la gioventù.

Starà a noi studiare il suo modello, esaminare la situazione attuale così profondamente mutata, cogliere le esigenze acuite dei nostri tempi, e portare il richiesto rinnovamento anche in questo delicato settore.

### **Don Bosco volle l'informazione salesiana**

Se riandiamo con la memoria alla vita del nostro Fondatore, da tutta una serie di dati ed episodi veniamo indotti a riconoscere che Don Bosco volle per il suo progetto apostolico — con intuito quanto mai realistico e moderno — tutto ciò che rientra nell'ambito della comunicazione sociale. E ciò fin dal principio: possiamo dire fin da quando insegnava ai suoi primi ragazzi l'arte del rilegare, e non avendo gli strumenti adatti per rifilare le pagine del primo libro ricorreva alla mezzaluna presa a prestito dalla cucina di Mamma Margherita.

Egli semplicemente obbediva a un istinto profondo e sicuro, che orientava le sue scelte verso quel « pulpito » dilatato e molteplice che già erano allora e ancor più sono diventati oggi gli strumenti della comunicazione sociale. Questo spiega la mole enorme di opere che, vivente, ha scritto e fatto scrivere e diffondere dai suoi figli, e che sul suo esempio la Congregazione continua a esprimere con inesauribile fecondità apostolica. Noi dunque — perché non ricordarlo? — siamo figli di un legatore tipografo stampatore giornalista scrittore editore. Figli cioè di un autentico « operatore della comunicazione sociale », che collocò i mass-media del suo tempo in primissimo piano fra gli strumenti e le iniziative tipicamente salesiane da utilizzare, per servire con efficacia e modernità la gioventù e la Chiesa.<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Chi desidera approfondire questo importantissimo aspetto dell'apostolato salesiano farà bene a rivedere — tra l'altro — quanto ebbi a dire parlando nel 1976 « Ai Salesiani che si occupano dell'Editoria » (Cfr. *Atti del CS* n. 282, aprile 1976, pag. 23-31).

Ma in particolare Don Bosco volle e avviò con coraggio e chiarezza di idee quel settore della comunicazione che ci riguarda da vicino e abbiamo chiamato « informazione salesiana ».

### *All'interno della Congregazione*

Don Bosco volle anzitutto l'informazione all'interno della Congregazione, e le Lettere Circolari lo provano. Giustamente egli riconobbe in quella circostanza il primato della comunicazione orale diretta, quella che viene definita « a faccia a faccia »: « Avrei bisogno di *parlare* ai miei figli », scrisse appunto. Ma Don Bosco comprese pure che era esigenza ineludibile di un gruppo, quando fosse diventato troppo grande e suddiviso geograficamente in nuclei lontani fra loro, di ricorrere a quella forma embrionale di comunicazione sociale che sono le Lettere Circolari. Infatti, sapendosi nell'impossibilità materiale di parlare di persona e con frequenza con tutti i suoi figli, subito egli precisò: « Procurerò almeno di farlo per lettera ».

Nel 1867 questi suoi figli erano 44 appena, ma egli guardava ai futuri sviluppi dell'opera. La Congregazione non era ancora definitivamente approvata, ma egli già aveva scelto la strada giusta.

### *« Un'unione di benefattori dell'umanità »*

Inoltre Don Bosco volle che l'informazione salesiana fosse estesa a tutta la Famiglia Salesiana, e se ne servì per costruirla. Se il termine Famiglia Salesiana non fu da lui usato, come idea era tuttavia fin dall'inizio nel suo cuore. E, possiamo aggiungere, egli l'ha realizzata ricorrendo proprio a un uso sagace della comunicazione sociale.

Possiamo verificarlo già a partire dal primo numero del Bollettino Salesiano. In seconda pagina, Don Bosco stesso spiega i suoi intenti nel dar vita a questa pubblicazione per i suoi Cooperatori. « Qui — ci è possibile leggere — non si stabilisce una confraternita, neppure un'associazione religiosa, letteraria e scientifica, nemmeno un giornale, ma una semplice unione di benefattori dell'umanità, pronti a dedicare non promesse ma fatti, sollecitudini, disturbi e sacrifici per giovare al nostro simile ».

Sono parole fondamentali. Il Bollettino Salesiano negli intenti di Don Bosco doveva avere lo scopo esclusivo di dar vita a una « unione di persone ». In altra circostanza Don Bosco sarà ancor più esplicito, dicendo che il Bollettino « diventerà una potenza, non già per se stesso, ma per le persone che riunirà ».<sup>6</sup>

Sarà utile ricordare come alle origini del Bollettino Salesiano — che egli chiamerà « il giornale della Congregazione »<sup>7</sup> — sia stata la necessità per Don Bosco di disporre di un organo di stampa tutto suo e sempre pronto ad accogliere e diffondere tutte le informazioni che egli ritenesse opportuno far conoscere su larga scala. Perché non sempre né in tutto i giornali, pur ben disposti verso di lui, potevano rispondere alla sua continua sollecitazione a diffondere le notizie salesiane. Tuttavia in questa collaborazione che egli ottenne dai quotidiani soprattutto cattolici, e in svariate altre sue iniziative di propaganda, è possibile scorgere l'interesse del nostro Padre per la comunicazione sociale, anzi il ruolo indubbio che egli di fatto le conferì nel propagandare al mondo l'ideale dell'apostolato salesiano. In una circostanza tutto ciò raggiunse il massimo di intensità, e fu in occasione della prima spedizione missionaria.

Don Bosco allora con articoli e circolari seppe far giungere la notizia della sua felice iniziativa a un pubblico tanto vasto, e suscitando una tale ondata di simpatia, da accattivarsi la solidarietà dei buoni e gli aiuti necessari alla costosa impresa. E si badi: si trattò non solo di aiuti materiali, ma anche di un'impressionante fioritura di vocazioni che fece dilatare la realtà salesiana. Al tempo stesso, a Don Bosco veniva richiesto di aprire case un po' ovunque; e in diverse parti (Venezuela, Messico, per esempio) sorsero Cooperatori salesiani decisi a iniziare la costruzione delle nostre opere prima ancora che vi fossero abbastanza salesiani per lavorarvi.

Si verificò insomma una serie concatenata di vicende che spinsero uno studioso misurato come il Ceria a scrivere: « Cominciava veramente per l'Oratorio e per la Società Salesiana una nuova storia ».<sup>8</sup>

<sup>6</sup> MB 16,413.

<sup>7</sup> MB 13,81.

<sup>8</sup> E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 1,249.

Ora (ci preme notarlo qui) tra i fatti decisivi di questa svolta storica ci fu appunto l'uso intelligente e coraggioso — da parte di Don Bosco — della comunicazione sociale.

Sappiamo poi come Don Bosco puntò al massimo sul Bollettino Salesiano. Lo chiamava « sostegno principale dell'Opera Salesiana e di tutto quanto riguarda noi ». <sup>9</sup> Era convinto che « la Società Salesiana prospererà se procureremo di sostenere ed estendere il Bollettino Salesiano ». <sup>10</sup>

Di fatto Don Bosco volle che esso fosse stampato in diverse lingue, e prima della morte lo realizzò in 4 edizioni diverse: italiana, francese, argentina e spagnola. Pare di poter dire che ovunque la presenza della Famiglia Salesiana andasse acquistando una certa consistenza e densità numerica, Don Bosco voleva che lì giungesse pure un Bollettino Salesiano a sostenere quei suoi collaboratori, ad animarli e moltiplicarli.

Sotto don Rua giustamente le edizioni salirono già a undici. Nasceva e si sviluppava a poco a poco una « catena di riviste » a diffusione mondiale (oggi sono 35), che costituisce un fatto piuttosto singolare nella — come chiamarla? — storia minore del giornalismo.

Sta a noi ora verificare se sappiamo tenere l'informazione salesiana nel debito conto, e se ci riesce di utilizzarla con sufficiente competenza ed efficacia a vantaggio della missione salesiana nel mondo.

### **Come circolano le notizie di famiglia**

Prima di addentrarci nel vivo delle valutazioni e dei problemi posti dall'informazione salesiana, sostiamo brevemente a considerare il quadro globale che essa offre ai nostri occhi. E' una realtà che di sicuro conosciamo ma vagamente, perciò meritevole di una sia pur breve indagine conoscitiva.

<sup>9</sup> MB 17,669.

<sup>10</sup> MB 17,645.



*Per chi sono le « notizie di famiglia »*

Anzitutto una domanda: a chi sono da considerarsi destinate le « notizie di famiglia », che sull'esempio di Don Bosco anche oggi continuiamo a ricevere e diffondere per il mondo salesiano? Pare ovvio rispondere che si tratta delle persone che Don Bosco volle strette in quella « unione di benefattori dell'umanità » da lui chiamata a « giovare al nostro simile ». Insomma quanti rientrano nella Famiglia Salesiana, intesa però in senso non strettamente giuridico ma ampio. Del resto non a tutti vanno destinate tutte le notizie, né in ugual modo o a uguale titolo.

Una « geografia salesiana », che comprende dunque svariati modi di appartenenza, ma che vede al primo posto Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi quei membri insigni della Famiglia Salesiana, anche quando non hanno alcun documento di appartenenza, che sono i loro genitori. E naturalmente i Cooperatori salesiani.

Ma altri gruppi ancora sono di fatto partecipi in varia misura del progetto apostolico di Don Bosco: per esempio gli Exallievi salesiani, che sono particolarmente legati alla Famiglia di Don Bosco.<sup>11</sup> E poi le tredici Congregazioni religiose e i tre Istituti secolari sorti dal ceppo salesiano, come pure i vari gruppi giovanili o di adulti da noi organizzati nelle scuole, oratori, parrocchie, missioni.

Anche i genitori dei nostri allievi, che col fatto stesso di aver affidato all'opera salesiana i loro figli hanno implicitamente stretto con noi un patto educativo e sono così entrati nel campo dell'azione salesiana. Né vanno dimenticati i benefattori, e quanti provassero anche solo simpatia per il nostro lavoro. Difatti tutti costoro possono ricavare — da un'informazione salesiana aperta, serena, cordiale, positiva — un arricchimento per sé e un motivo di fruttuosa collaborazione con noi.

Tutti costoro hanno un legittimo diritto dell'informazione salesiana, e è quindi nostro dovere non lasciarli privi di essa.

<sup>11</sup> *Costituzioni*, art. 5.

*Con quali canali si trasmettono le notizie di famiglia*

Sarebbe suggestivo realizzare un censimento delle iniziative che si mettono in atto oggi per la diffusione delle nostre notizie di famiglia. Ne risulterebbe un quadro impressionante, che va dal documentario filmato alle diapositive, dal libro a centinaia di stampe periodiche e agli innumerabili ciclostilati. Mi limito a qualche accenno orientativo.

Per l'informazione in Congregazione, oltre a questi ufficiali « Atti del Consiglio Superiore » (trimestrale in 6 lingue, con tiratura globale sulle 8 mila copie), c'è l'Agenzia Notizie Salesiane (ora in 4 lingue, con tiratura sulle 2 mila copie), e si è di recente aggiunta la colorita famiglia di circa 70 Notiziari Ispettoriali. Proposti nel 1971 dal Capitolo Generale Speciale, questi notiziari sono stati trovati utilissimi sia dagli Ispettori che dai confratelli, e ciò spiega la loro diffusione e il loro evidente gradimento. Pur richiedendo una mole non indifferente di lavoro, essi vengono realizzati ovunque è possibile, con molto impegno, sovente con buon gusto, e con encomiabile spirito di servizio.

Una diffusione di notizie in parte simile a quella salesiana hanno pure le Figlie di Maria Ausiliatrice. Per conto loro poi i Cooperatori ed Exallievi sono informati da svariate pubblicazioni a carattere nazionale e locale, mentre i loro dirigenti sono raggiunti regolarmente da ciclostilati di natura soprattutto organizzativa preparati dal Centro.

La Famiglia Salesiana intesa in senso lato viene a sua volta raggiunta dagli attuali 34 Bollettini Salesiani, ancora in crescita qualitativa e quantitativa, pubblicati in 19 lingue e con tiratura annua che supera i 10 milioni di fascicoli. La Famiglia Salesiana viene poi raggiunta localmente da centinaia di pubblicazioni delle case: collegi, parrocchie, associazioni; pubblicazioni a volte anche solo al ciclostile (uno strumento economico, pratico, veloce, di cui non si finirà mai di dire tutto il bene che si merita), ma che cumulano tutte insieme una mole imponente di informazione e animazione salesiana.

Se queste pubblicazioni periodiche rispecchiano e rincorrono di solito l'attualità, cioè il realizzarsi della missione salesiana giorno per

giorno, ai libri viene riservato di preferenza il compito di registrare e diffondere la storia salesiana, e la riflessione sullo spirito e il carisma di Don Bosco. Il Centenario delle Missioni è stato l'occasione per una fioritura di volumi di carattere storico, in varie lingue.<sup>12</sup> L'aspetto della riflessione viene alimentato da collane prodotte negli ambienti di studio salesiani, e sono un evidente segno di amore a Don Bosco.<sup>13</sup>

Il Centenario Missioni è stato pure occasione per una considerevole e lodevole produzione di documentari filmati, di buon livello tecnico-artistico ed efficaci per l'informazione salesiana.

Il panorama complessivamente risulta ricco, benché di alcune iniziative occorra domandarsi se alla buona volontà corrisponda sempre la competenza e il livello di qualità che garantiscono il risultato, cioè l'accettazione e la lettura da parte dei destinatari.

### *I contenuti dell'informazione salesiana*

Che cosa porta l'informazione salesiana alla Famiglia di Don Bosco? Abbiamo detto genericamente « le notizie di famiglia », cioè le informazioni riguardanti il progetto di Don Bosco che si realizza nella Chiesa a vantaggio della gioventù. In sintesi possiamo precisare che quest'informazione salesiana si fa veicolo di tre contenuti: di carattere storico, di riflessione, e più spesso di attualità.

- A volte forse non si dà sufficiente importanza ai *contenuti storici*, al nostro passato. Eppure è nella tradizione lasciataci da Don Bosco, breve ma ricca di umori e fermenti, che gli appartenenti alla sua Famiglia trovano in radice un primo elemento di coesione e unione. Diceva uno studioso che « non esiste, non è mai esistito in alcun luogo, un popolo senza racconti »<sup>14</sup>: ciò è valido anche per la Famiglia

<sup>12</sup> Particolarmente prezioso è stato l'apporto, in questo settore, del Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane, che ha in corso di pubblicazione (presso la Libreria Ateneo Salesiano di Roma e la Ldc di Torino) diverse collane di libri.

<sup>13</sup> Basti pensare alla produzione del Centro Studi Don Bosco (UPS), alla collana « Colloqui sulla vita salesiana », a vari volumi pubblicati a cura della Direzione Generale, a produzioni varie di diversi centri soprattutto nell'America Latina.

<sup>14</sup> Roland Barthes in AUTORI VARI, *L'analisi del racconto*, Bompiani 1969, pag. 7.

Salesiana. Nella figura quasi insondabile del nostro Fondatore, nei venti volumi delle sue Memorie Biografiche, nell'avventura missionaria dei suoi figli, nell'esemplarità concreta dei suoi santi e di quanti ci hanno preceduti, è possibile — direi anzi necessario e doveroso — ritrovare quella luminosità di vita e quel clima di generosa dedizione, che da soli sanno animare, ridestare gli ideali, stimolare all'imitazione e all'azione.

- Non meno importante è quella *riflessione* sulla storia e sulla realtà della missione salesiana, che può portare a una conoscenza più profonda e sistematica del progetto del Fondatore, del suo spirito, del carisma salesiano.

Si riscontra talvolta anche presso qualche salesiano — soprattutto oggi che il mito dell'efficienza materiale ha tanti seguaci — quasi un rifiuto e una fuga dalle idee come se fossero inutile perdita di tempo; si assiste alla ricerca insistita di quanto si presenti con i connotati del concreto, del pratico. Ebbene, a quei confratelli che si comportassero secondo tali prospettive desideriamo ricordare che — come qualcuno ha detto — « nulla al mondo è più pratico di una idea chiara ». Siamone convinti: la riflessione personale e comunitaria sul « progetto salesiano », propiziata da una ben realizzata informazione salesiana nelle sue varie forme, è la via più breve per giungere al « concreto », al « pratico », e non può che giovare a una realizzazione, senza storture e deviazioni, della nostra missione fra i giovani.

- L'informazione salesiana infine si fa carico — direi soprattutto — *dell'attualità*. Porta in primo luogo le comunicazioni ufficiali riguardanti la vita delle nostre diverse organizzazioni, l'avvicendamento degli uomini nei vari incarichi, i programmi elaborati e da realizzare, le varie occasioni di incontro. E poi aggiorna su opere, uomini, successi e insuccessi, prospettive e problemi.

Vedremo più oltre il benefico influsso che questa comunicazione può esercitare — per un comune conforto e incoraggiamento, e come contributo di proposte e di modelli — su tutta la Famiglia Salesiana. Ma concludendo questo punto sento di dover ricordare che il flusso di

notizie salesiane può e deve riversarsi, almeno in parte, anche all'esterno, tra chi ci conosce e chi ancora non ci conosce, in modo che il progetto di Don Bosco — secondo l'esortazione del Signore: « Vedano le vostre opere buone! » — giunga a realizzarsi alla luce del giorno, in un confronto aperto e francamente evangelico con l'opinione pubblica.

### *Chi trasmette le notizie di famiglia*

All'origine di tanti strumenti e canali messi in opera nel mondo salesiano per diffondere le notizie di famiglia, ci sono persone concrete: senz'altro oggi numerose, e alcune anche ben preparate. Molte lavorano in questo settore solo occasionalmente; ma diverse con regolarità, e alcune — come i confratelli impegnati in qualche Bollettino Salesiano — a tempo pieno. Al centro delle nostre organizzazioni, Ispettorie comprese, c'è chi si addossa ormai stabilmente compiti quasi di « agenzia d'informazione »: ci sono uffici di segreteria ispettoriale che diventano come piccoli porti di mare, impegnati a ricevere le notizie e a smistarle periodicamente e con fedeltà.

E' un fatto che ai vari livelli di responsabilità si avverte in Congregazione un bisogno maggiore di far sapere, di informare nel modo più appropriato, di animare attraverso la comunicazione. Di qui il bisogno di uomini con una preparazione specifica, capaci cioè di garantire un'informazione veramente efficace. La comunicazione sociale è a ragione considerata oggi una scienza, una tecnica e un'arte; richiede perciò attitudini, studi teorici, e paziente apprendistato pratico. Lodevolmente sono in aumento in Congregazione i confratelli che giungono all'informazione salesiana attraverso gli appositi studi, con le carte in regola anche sotto il punto di vista rigorosamente professionale. E' questa la strada da battere, e sento di dover incoraggiare gli Ispettori che avviano loro confratelli a tali studi.

Allargando per un attimo il discorso, ricorderò che la presenza salesiana nella comunicazione sociale non può limitarsi a preparare

operatori intermedi: sull'esempio di Don Bosco, occorrono confratelli specializzati capaci di produrre, e occorre prepararli.<sup>15</sup>

Ma ciò che mi preme far rilevare, riguardo agli incaricati di trasmettere l'informazione salesiana, è l'esatta interpretazione del loro ruolo. Essi sono chiamati a presentare e illustrare il progetto di Don Bosco, e perciò devono sentire che parlano in nome di Don Bosco. Ciò comporta l'impegno, per il comunicatore salesiano, di conoscere e capire veramente il nostro Fondatore, come pure i superiori che oggi lo interpretano, e quella parte concreta di missione salesiana che si sta realizzando. Insomma non è se stessi che esprimono, né le proprie idee o i propri gusti che sono chiamati a trasmettere nella comunicazione, ma quella missione verso i giovani che da Dio è stata affidata a Don Bosco e ai suoi figli.

Che dire allora di certe tendenze, chiaramente riconoscibili per esempio in qualche Bollettino Salesiano, a fare del giornalismo generico, sia pure sanamente cristiano? Il nostro invito al proposito è di non confondere le due cose. Quel giornalismo, ottimo in se stesso, non può e non deve sostituirsi all'informazione salesiana sui normali canali dell'informazione salesiana. La famiglia di Don Bosco in ciascuna regione del mondo ha un diritto irrinunciabile a un congruo nutrimento di « salesianità », pena la sua involuzione e scomparsa come realtà specificamente salesiana.

### *Gli obiettivi dell'informazione salesiana*

Le notizie di famiglia mirano evidentemente a promuovere, animare, rilanciare di continuo la Congregazione e la Famiglia Salesiana nel loro impegno pastorale verso la gioventù del mondo. Ora la Famiglia Salesiana, se trova la sua spiegazione e giustificazione anzitutto sul piano soprannaturale, resta però condizionata nel suo dive-

<sup>15</sup> Su questo, che è un compito soprattutto degli Ispettori, rimando a quanto dicevo nel già ricordato discorso « *Ai Salesiani che si occupano di Editoria* » (*Atti del CS.*, l.c., soprattutto pag. 26-28). Rimando pure al n. 455 degli *Atti del Capitolo Generale Speciale*, dove si richiede « una formazione scientifica per coloro che si inseriranno come produttori (scrittori - editori - diffusori) nel circuito della stampa e come consulenti o comunicatori in quello del cinema, della radio e della TV ».

nire storico dall'elemento umano, e soggetta perciò a precise leggi sociologiche. E' con queste leggi che si deve fare i conti.

Una realtà complessa e variamente compaginata sui cinque continenti come la Famiglia Salesiana, perché possa raggiungere gli obiettivi pastorali che Don Bosco le ha fissato, dovrà avere al suo interno una rete di comunicazione in grado di diffondere determinati tipi di informazione. Lasciemo ai responsabili di questo delicato settore il compito di approfondire. Accenneremo solo che gli studiosi ritengono necessari in una qualsiasi organizzazione quattro tipi diversi di informazione.<sup>16</sup>

- Anzitutto *l'informazione* che chiamano *operazionale*, necessaria per garantire la normale realizzazione dei programmi di attività che vanno svolti in comune: si tratta di quell'insieme di direttive, avvisi, precisazioni ecc., che vengono largamente ospitate nell'informazione salesiana.

- Si ha poi un'*informazione motivazionale*, che in gruppi di volontari come il nostro è a dir poco indispensabile. Nella Famiglia Salesiana, dal consacrato con i voti al Giovane Cooperatore fresco della sua prima promessa, siamo tutti dei volontari, cioè persone che hanno risposto liberamente al « si vis » sussurrato nell'intimità della coscienza dalla voce del Signore, esigente ma anche rispettosa della libertà individuale. Di qui l'importanza che per ciascuno vengano di continuo riproposti i motivi dell'appartenenza al proprio gruppo, quei valori ideali che danno piena giustificazione soprannaturale al nostro essere e agire con Don Bosco.

- C'è ancora una *informazione promozionale*, che nel caso della Famiglia Salesiana va intesa soprattutto come « formazione permanente », per l'arricchimento spirituale e l'aggiornamento professionale di chi opera nel progetto di Don Bosco.

<sup>16</sup> Si veda al riguardo l'opera di PAUL GRIEGER, *Comunicazione e informazione al servizio della comunità*, Edizioni Paoline 1976, pagine 47-49 (che rimanda per un approfondimento a P. JARDILLIER, *L'organisation humaine des entreprises*, PUF Parigi, in particolare al cap. VII).

- E infine un'*informazione generale*, che porta ogni altro tipo di notizie — non solo nomine, cambiamenti, decessi, ma anche vicende di opere e persone, descrizione di esperienze e iniziative, ecc. — che favoriscono un'adeguata conoscenza della vita del gruppo.

Questa « tipologia dell'informazione nelle organizzazioni » può sembrare uno schema arido, ma dovrebbe invece essere tenuta ben presente dai confratelli incaricati della comunicazione, siano essi a capo di qualche pubblicazione importante, o anche di un modesto ciclostilato. Dovranno infatti opportunamente interrogarsi se, oltre a diffondere informazioni generali e operazionali, giungono a trasmettere ai loro destinatari anche delle valide motivazioni ideali e dei contenuti davvero arricchenti sul piano umano e spirituale.

### **L'informazione salesiana è oggi indispensabile**

Dopo questa panoramica a volo d'uccello sulla realtà attuale dell'informazione salesiana, resta da approfondire brevemente il suo valore e la sua utilità.

Cominciando dai suoi limiti. Già abbiamo accennato a quello più vistoso: la comunicazione attraverso i mass-media non è la migliore che si possa avere. E' di gran lunga più utile e vantaggiosa la comunicazione personale, « a faccia a faccia », che tra l'altro consente un dialogo immediato, e rende possibile comprendere subito se il messaggio trasmesso è stato accolto, capito, accettato, o non piuttosto frainteso, contestato, respinto. Un incontro diretto vale più di cento lettere, articoli, opuscoli o libri.

Il ricorso agli strumenti della comunicazione sociale diventa però necessario nella misura in cui con la comunicazione personale non è possibile raggiungere tutti, o raggiungerli con la frequenza richiesta. In pratica, per un gruppo dalle dimensioni vaste come la Famiglia Salesiana il ricorso agli strumenti — già ritenuto necessario nel 1867 da Don Bosco per i 44 confratelli di allora — diventa oggi assolutamente indispensabile.



Un'altra osservazione va avanzata, riguardo all'eccessiva fiducia nella tecnologia. Quasi che bastasse possedere gli strumenti di comunicazione più perfezionati e progrediti, per assicurarsi la piena riuscita della comunicazione. Questa « idolatria del progresso » potrebbe far velo sul primato che va invece riconosciuto ai contenuti della comunicazione, alla ricchezza del messaggio, senza cui le attrezzature più avanzate potranno in un primo momento anche affascinare, ma a lungo andare lasceranno un senso di vuoto, di sfarzo fuori posto, e l'impressione dolorosa di un inutile spreco.

### *Il sentimento di appartenenza*

Sgombrato il campo da valutazioni erranee e fuorvianti, resta da evidenziare alcuni effetti benéfici delle notizie di famiglia. Anzitutto esse coltivano e arricchiscono il sentimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Parliamo in primo luogo del salesiano: perché si trovi a suo agio nella Congregazione, lavori con soddisfazione ed efficacia per il progetto di Don Bosco e per il proprio arricchimento spirituale, egli deve avere la persuasione motivata che « vale veramente la pena » di appartenere alla Famiglia Salesiana di Don Bosco. Se matura la sensazione che la sua famiglia religiosa ha una missione specifica e importante da svolgere nella Chiesa, che è chiamato personalmente e concretamente a essere — come dicono le nostre Costituzioni rinnovate — segno e portatore dell'amore di Dio verso i giovani, che può realizzare davvero tutto ciò mentre realizza se stesso come uomo, cristiano e consacrato, allora ne possiamo essere certi: il suo cuore si allarga, egli sente la gioia di essere figlio di Don Bosco, e vive felicemente la sua vocazione. Al contrario, se restringe la sua visione al gruppo a cui appartiene, che forse gli appare insignificante, inadeguato a testimoniare una qualsiasi realtà di fede, incapace di risolvere i problemi concreti degli uomini suoi fratelli, egli facilmente si sente inutile, come spercato, deluso nelle sue aspirazioni, frustrato.

Grazie al Signore, noi Figli di Don Bosco oggi ci troviamo inseriti in una realtà sostanzialmente positiva, non ostante le pecche e

i cedimenti umani. La Famiglia che Don Bosco ha con la sua santità eroicamente costruito, è pur sempre una realtà valida, operante con efficacia nella Chiesa. E di fatto riceve pubbliche attestazioni di apprezzamento e fiducia (a volte forse al di là dei suoi meriti) da parte dell'opinione pubblica, da tante autorità civili e della Chiesa. Oserei dire dal Papa stesso, come ha dimostrato in più occasioni.

E' un fatto consolante che tanti confratelli in posizione difficile e con una vita sacrificata rendono a Dio e agli uomini una meravigliosa testimonianza di fede e di amore alla gioventù.

Ora un'informazione salesiana che ci raggiugli senza trionfalismi ma serenamente e oggettivamente sulle attività di quanti collaborano con Don Bosco, non può che avere effetto benefico sul sentimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana. (Ho detto « informazione senza trionfalismi », e a ragion veduta. E' la verità — come ricorda san Paolo — e non certo la persuasione occulta, che ci fa liberi).

Ma io penso a certi confratelli isolati, inseriti in una comunità angusta e magari mediocre, impegnati in un lavoro ingrato (talvolta si continua a innaffiare per anni e anni il famoso « palo secco », senza speranza di veder spuntare un germoglio). Quasi diventa legittimo in alcuni momenti lo scoraggiamento, e la tentazione di abbandonare. Se per di più si ignora tutto o quasi degli altri confratelli, allora facilmente si generalizza il proprio pessimismo, con effetti facilmente prevedibili. Al contrario il poter scoprire che in tante altre parti del mondo salesiano si semina con la benedizione del Signore, e che i frutti crescono generosi, è fonte di conforto e di stimolo a rimanere fedeli al proprio posto anche nei momenti difficili.

Ben vengano dunque le notizie di famiglia. Un'informazione salesiana abbondante e positiva farà sì che il sentimento di appartenenza si rafforzi e dia i suoi risultati di entusiasmo, di autorealizzazione, di soddisfazione e gioia comune nel Signore.

### *I frutti della popolarità*

Questo discorso fatto in riferimento al salesiano, ha non minor valore per chiunque altro — Cooperatore, Exallievo, ecc. — si trovi a

lavorare con noi nella Famiglia Salesiana: le notizie di famiglia sono in grado di alimentare e rafforzare l'adesione anche di costoro alla missione di Don Bosco.

Ma queste stesse notizie, se ben utilizzate, possono fare più che un'azione di sostegno: sono capaci di acquisire nuovi amici e nuove forze che si uniscano a noi. Don Bosco ottenne adesioni al suo progetto apostolico perché lo seppe rendere *popolare* mediante la comunicazione sociale. Questa popolarità nasceva (come spiegherebbero oggi gli studiosi della comunicazione sociale) dalla *notorietà* e dalla *simpatia* combinate insieme.

- Quel suo progetto, che voleva fosse *reso noto* al maggior numero di persone possibile, fu pubblicizzato da Don Bosco attraverso il Bollettino Salesiano: « Gli si procurino — egli asserì — quanti più lettori si possa; si cerchi di divulgarlo in tutti i modi ».<sup>17</sup>

Ha annotato don Ceria che egli « raccomandava di spedirlo (il Bollettino Salesiano) non solamente ai Cooperatori, ma a quanti si sapesse non tornare sgradito ».<sup>18</sup>

Più esplicito ancora, Don Bosco attorno al 1884 dietro formale domanda confidò al creatore dell'opera di Pompei: « Eccole il mio segreto: mando il Bollettino Salesiano a chi lo vuole e a chi non lo vuole ».<sup>19</sup>

- Ma la notorietà da sola non basta: perché il Bollettino conseguisse lo scopo desiderato di unire i buoni, occorreva in più la *simpatia*. Il termine usato da Don Bosco è più denso di questo che s'incontra nei manuali sulla comunicazione sociale: egli parlò di affetto. Si tratta di « conquistare l'affetto delle persone alla nostra istituzione ».<sup>20</sup>

In realtà Don Bosco nel secolo scorso intuiva in modo empirico, ma applicava con coerenza, dei principi che gli studiosi oggi enunciano nelle loro formule complicate.

<sup>17</sup> MB 13,261.

<sup>18</sup> E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 1,242.

<sup>19</sup> MB 17,670.

<sup>20</sup> MB 13,260.

Resta il fatto che la sana popolarità procurata al progetto apostolico di Don Bosco si è dimostrata e si mostra ancora oggi in grado di avviare un processo di vitale importanza. La conoscenza positiva della realtà salesiana nel mondo può suscitare — in persone oneste, di sentimenti cristiani, e pensose per il futuro della gioventù — un desiderio di conoscere di più la realtà salesiana così impegnata in questo campo, e di associarsi a noi. Avviene uno spontaneo e graduale passaggio dall'assunzione di valori salesiani al formarsi di una vera e propria mentalità salesiana. E parallelamente matura il loro desiderio dell'appartenenza.

Sul piano operativo ciò può significare dapprima solo un appoggio esterno, come qualche contributo economico per l'opera missionaria. Poi la collaborazione si può fare più concreta all'interno di qualche gruppo organizzato. Più avanti, alla luce dell'esperienza vissuta e della riflessione personale, può maturare una vocazione a un ruolo preciso e stabile nella Famiglia Salesiana.

Per esempio di Cooperatore; e se si tratta di giovani, il traguardo può essere anche la vita consacrata, come Salesiano, Figlia di Maria Ausiliatrice, Volontaria Don Bosco... Non parlo per ipotesi, ma per conoscenza diretta: la modesta storia della nostra Congregazione è ricca di episodi, a volte pittoreschi, di questo genere.

### **L'informazione salesiana oggi è in crisi**

Il sistema dell'informazione salesiana avviato da Don Bosco e perfezionato poi dai suoi successori, pur continuando a rendere tanti preziosi servizi, negli ultimi decenni è entrato in crisi. Una crisi affine ha colpito anche gli altri istituti religiosi, ma da noi forse essa si è fatta sentire molto acuta perché nella nostra Famiglia l'informazione aveva e ha una funzione di particolare rilievo.

Quali le cause di tale crisi? Due almeno. Di cui una per così dire esterna, legata alle profonde trasformazioni sociali in corso; e l'altra interna, legata ai cambiamenti avvenuti nella vita comune.

*Il salesiano nel « villaggio globale »*

Il dato sociologico nuovo è che anche il salesiano — come gli uomini del nostro tempo — sta prendendo residenza sempre più stabile in quel che Marshall McLuhan ha chiamato « villaggio globale ». E' un fatto: grazie al perfezionarsi e moltiplicarsi degli strumenti della comunicazione sociale, le notizie oggi si diffondono su scala mondiale con la stessa celerità con cui circolavano da uscio a uscio, possiamo dire da comare a comare, in un qualsiasi villaggio del buon tempo antico. Insomma — intendeva dire McLuhan — il nostro pianeta sta diventando piccolo, per quel che concerne le notizie, come un villaggio.

E infatti, ci troviamo tutti molto più informati che non un tempo, su quanto accade. Calcoli attendibili parlano di ottomila quotidiani nel mondo, 25 mila settimanali, 27 mila emittenti radio, 18 mila emittenti televisive, 250 mila sale cinematografiche in funzione (e sarebbero complessivamente 150 milioni nel mondo gli addetti alla comunicazione sociale).<sup>21</sup>

Ora il torrente di notizie che ogni istante solcano l'etere in tutte le direzioni e colpiscono volenti o nolenti — ma tanto spesso volenti — i nostri contemporanei, non si ferma davanti alle comunità religiose, tanto meno davanti a quelle salesiane, così « aperte al mondo » a causa della nostra stessa missione giovanile e popolare. Volendo si può immaginare che nel modellino di « villaggio globale » una delle cassette sia... una comunità salesiana. E le notizie che vi penetrano, sono per lo più notizie che possiamo definire mondane (anche senza dare a questo termine un senso sempre necessariamente negativo). Sono notizie di politica, di cronaca, sport, spettacolo, curiosità varia, così sproporzionatamente sovrabbondanti, da mettere in netta minoranza le altre notizie di carattere religioso o strettamente salesiano.

E' un fatto: oggi la voce di Don Bosco — nel coro assordante delle mille altre voci portate dalla televisione, dalla radio, da dischi e cassette, da settimanali, quotidiani e libri d'ogni genere — giunge al

<sup>21</sup> Mons. ANDRE-MARIE DESKUR, *La Chiesa, lo Stato e i mass-media*, in *Osservatore Romano* del 26 marzo 1976.

nostro orecchio sempre più flebile, attutita, smorzata. Con quali effetti negativi sulla nostra vita religiosa è facile intuire.

*Sono caduti i tempi dell'informazione salesiana*

Oltre a questo dato preoccupante, occorre prendere atto di un cambiamento più o meno legittimo ma comunque avvenuto e consumato nelle nostre comunità: intendo dire la caduta, in troppi casi, dei tempi dell'informazione salesiana.

Il ritmo sempre più vigoroso della vita, che ha contagiato anche i salesiani (per vocazione e sull'esempio di Don Bosco fortemente impegnati nell'azione), ha finito per ridurre e quasi annullare il già scarso spazio concesso alle notizie di famiglia. Un momento ideale per questa informazione rimane la lettura spirituale, da cui però con troppa facilità qualcuno si dispensa (e magari sistematicamente). Altro momento che la tradizione consacrava alle notizie di casa nostra era il tempo della mensa, ora riservato alla conversazione fraterna.

Proviamo a riandare per un attimo alla legislazione e alla prassi salesiana dei tempi trascorsi, cercando di cogliere lo spirito e le preoccupazioni di allora nei confronti delle nostre notizie di famiglia.

I nostri Regolamenti del 1923, rimasti in vigore fino a non molti anni fa, canonizzavano il dovere di leggere a mensa « i Decreti della Santa Sede che ci riguardano, le Costituzioni, i Regolamenti, gli Atti del Consiglio Superiore, le Lettere edificanti, il Bollettino Salesiano, le biografie di San Giovanni Bosco, di Salesiani defunti, di Santi o altre persone (...) specialmente se missionari ed educatori della gioventù ». <sup>22</sup>

Ma prima ancora don Rua nelle sue Circolari era sceso a prescrizioni minuziose e severe. Gli Ispettori al termine delle loro visite alle case dovevano rendere conto al Rettor Maggiore « se si fa regolarmente la lettura a tavola e, quando arriva il Bollettino, se si dà sempre la preferenza a quello. Così delle altre novità salesiane, e se si tien conto delle (Lettere) Circolari... ». <sup>23</sup>

<sup>22</sup> *Regolamenti della Società Salesiana*, 1923, art. 19.

<sup>23</sup> *Lettera Circolare del 25.12.1902*, punto 8a.

In altra circostanza, dopo aver richiamato l'obbligo di leggere la vita di Don Bosco e il Bollettino Salesiano d'ogni mese, don Rua esclamava: « Come scusare quel Direttore che non faccia nulla di tutto questo? E che dire di quell'uso, introdotto in vari posti, di abbreviare la lettura a tavola o cominciandola dopo la minestra, o finendola ordinariamente prima della frutta? ». <sup>24</sup>

Queste minute prescrizioni e severe ammonizioni dicono l'evidente preoccupazione che non mancassero mai ai confratelli le notizie di famiglia. Oggi quei tempi e quei modi sono caduti; ma è forse venuto meno anche il bisogno dell'informazione salesiana? La risposta è no, e diciamo subito il perché.

### *Lontano dagli occhi*

Il dilagare delle notizie che abbiamo chiamato mondane, e insieme la caduta di quei tempi di lettura una volta riservati ai fatti di famiglia, mettono in crisi non solo l'informazione salesiana ma anche il nostro sentimento di appartenenza alla Congregazione. La voce di Don Bosco si fa esile. La missione salesiana perde ai nostri occhi il suo smalto. Dal canto suo la società civile offre una pluralità di « progetti di vita » alternativi — sovente più facili e allettanti — in cui realizzarsi. C'è un proverbio che vale non solo per i fidanzati o gli sposi, ma anche per i religiosi nei confronti della loro Congregazione e del loro ideale: « Lontano dagli occhi lontano dal cuore ».

Probabilmente nessun salesiano è uscito di Congregazione solo per difetto o assenza di informazione salesiana. Ma molto probabilmente in tutti coloro che hanno abbandonato, questa mancata conoscenza degli aspetti positivi della nostra Famiglia ha avuto una sua parte di causalità.

E del resto l'abbandono della vocazione è solo l'aspetto estremo, macroscopico, di una crisi più leggera ma generalizzata, di cui probabilmente soffrono oggi molti più confratelli che non si pensi.

Queste considerazioni non possono lasciare indifferente il sale-

<sup>24</sup> *Lettera Circolare* dell'1.11.1906, punto 4.

siano che ama veramente Don Bosco, specie se ha in Congregazione responsabilità verso altri confratelli.

### Concordi per un impegno fattivo

L'importanza dell'informazione salesiana (che abbiamo visto pienamente riconosciuta da Don Bosco), e insieme il pericolo insito nella sua attuale entrata in crisi (che noi stessi constatiamo, e per la quale forse paghiamo di persona), sono motivi che ci devono spingere a un impegno fattivo in questo delicato settore. Lo richiede la tutela della nostra vocazione, e la missione di Don Bosco che siamo chiamati a realizzare tra la gioventù.

- Vorrei domandare al *singolo confratello*: come ti situi di fronte alle notizie di famiglia? Ne senti desiderio e gioia, come per una lettera che ti giunge da persona cara? O provi noia e fastidio? Dedichi un po' del tuo tempo a conoscere Don Bosco e il suo carisma, i tuoi confratelli e il loro lavoro nell'Ispettorìa e nel mondo? Sai dove attingere queste notizie, ti interessi per avere o poter disporre di libri e pubblicazioni? Sei riuscito a crearti un'« abitudine di lettura » stabile e ben radicata? Ciò può riuscire di grande utilità per te e per la tua vocazione.

- Tante cose avrei da dire ai *superiori delle comunità*, perché tante cose dipendono proprio da loro. Comincino a interrogarsi sulle conversazioni tra confratelli, a verificare quali ne siano i contenuti, se si riducono abitualmente allo sport e alla cronaca nera, o se riescono a elevarsi alle realtà dello spirito e della vita salesiana. Si tratta di sintomi eloquenti.

Tocca ai superiori locali studiare praticamente — e inventare se è il caso — le modalità opportune per ricostruire i tempi e i luoghi dell'informazione salesiana nelle loro comunità.

Un primo passo sono gli *abbonamenti* e gli *acquisti* di periodici e libri, per la comunità e per i singoli.

Un secondo passo riguarda la *biblioteca* e la *sala di lettura* (nella



cui gestione i criteri di una severa economia non sembrano... i più raccomandabili): siano ambienti confortevoli in cui ci si trova a proprio agio, e siano adeguatamente riforniti.

Piace segnalare qui un'iniziativa originale, che è come un perfezionamento della semplice sala di lettura. In alcune comunità da qualche tempo si va realizzando la « *sala della salesianità* », in cui è fatto confluire quanto può ricollegare idealmente la comunità stessa a Don Bosco e alla propria missione; perciò vi figurano non solo una ricca raccolta di pubblicazioni o di sussidi audiovisivi di contenuto salesiano, ma anche documenti del passato, raccolte fotografiche, cimeli storici, ecc.

- Un terzo passo riguarda l'*utilizzazione comunitaria delle notizie di famiglia*. La loro conoscenza attraverso la lettura personale è conveniente, ma non è sufficiente. Direi che l'informazione salesiana per essere efficace ha bisogno di una « presa di coscienza comunitaria »: per esempio nella lettura spirituale (che sembra il momento più idoneo), in conferenze, buone notti. E non ci si limiti possibilmente alla semplice esposizione di fatti o di idee, ma il direttore sappia avviare la conversazione, stimolare lo scambio dei pareri, assicurare l'arricchimento spirituale dei confratelli. Nelle comunità piccole ciò è tanto più facile, anche quando ci si trovi nell'ambiente raccolto della chiesa (che non dovrebbe ridurci al silenzio con una sacralità male intesa: gli apostoli e i discepoli non erano traumatizzati dal trovarsi alla « presenza » del Signore, ma conversavano familiarmente con Lui, e tra loro).

- Un compito particolare hanno i *salesiani formatori* nei confronti delle nuove generazioni di confratelli: sta a loro suscitare l'interesse per le vicende della nostra famiglia. Gli anni degli studi devono essere il « tempo opportuno » per maturare quelle abitudini di lettura dell'informazione salesiana, che dovranno accompagnare il confratello per tutta la vita. Se non si acquisisce nel periodo di formazione la consuetudine di accostarsi con interesse e regolarità alle fonti salesiane, in seguito difficilmente lo si farà.

Anche le forme moderne di insegnamento negli studentati pos-

sono essere utilmente orientate e applicate a contenuti salesiani, sia di carattere storico che di riflessione teologica e pastorale.

- *L'Ispettore e i suoi collaboratori* hanno poi una funzione importante di filtro: è in loro potere il favorire ma anche il soffocare il flusso delle informazioni. A cominciare dall'informazione sulla comunità ispettoriale, trasmessa attraverso il Notiziario.

- Una parola speciale va riservata ai salesiani *operatori nel campo dell'informazione salesiana*. Sono numerosi, dislocati ai vari livelli, dalla Direzione Generale alle sedi ispettoriali e alle case: responsabili a volte di pubblicazioni complesse, o di modesti ma utilissimi ciclostilati, dediti a un lavoro raramente riconosciuto e molte volte sacrificato.

Forse giungerà talvolta a loro il rimprovero che si mette in circolazione troppa carta stampata. E può anche essere vero. Ma questo che a prima vista sembra un problema di quantità, molto spesso si rivela invece un problema di qualità: ciò che si presenta confezionato male sotto il punto di vista giornalistico, fosse pure in quantità modesta, viene rifiutato dal lettore, è « psicologicamente » già di troppo.

Se una raccomandazione è da fare a questi operatori, è la loro preparazione specifica (dicevamo che la comunicazione sociale oggi è scienza, tecnica e arte). Ma più che a loro, sovente figli di obbedienza, il rilievo va fatto a chi è collocato più in alto e ha il dovere di preparare gli uomini. Le scuole di giornalismo si sono moltiplicate nel mondo, perché l'empirismo e l'improvvisazione in questo campo non bastano più, anzi sono nefaste.

- *A tutti* ancora voglio dire: non tenete le notizie di famiglia per voi, chiuse nel cassetto; quando sono adatte, riproponetele ai vostri giovani, nella predicazione, nelle conferenze, nelle circostanze più varie. I salesiani del passato — e per fortuna molti ancora oggi — sapevano parlare di Don Bosco e delle cose salesiane con una freschezza che incantava. Quanti ne abbiamo conosciuti, e ne abbiamo ancora nelle comunità, ricchi di un repertorio di aneddoti pressoché

inesauribile, e capaci di tenere desta senza limiti la loro conversazione con i giovani.

Come vedete, cari fratelli, c'è in questo settore lavoro per tutti.

### **Nell'anno centenario del Bollettino**

Rimane un'ultima parola da spendere su quella creatura prediletta da Don Bosco, di cui intendiamo celebrare in modo veramente fattivo il centenario, e che è stata il motivo di questa lettera: il Bollettino Salesiano.

Già ne abbiamo intravisto tutta l'importanza per la Famiglia Salesiana. Don Bosco lo chiamava « il mezzo principale », chiaramente « necessario per la Congregazione ».<sup>25</sup> Ebbe a dire: « E' il sostegno principale dell'Opera salesiana e di tutto quel che riguarda noi, le vocazioni e i collegi »;<sup>26</sup> soggiunse: « La Società Salesiana prospererà materialmente, se procureremo di sostenere ed estendere il Bollettino ».<sup>27</sup> Riteneva che « se esso cadesse, anche le opere salesiane cadrebbero ».<sup>28</sup>

Il Capitolo Generale Speciale nel 1971 ha fatto del Bollettino « la pubblicazione ufficiale della Famiglia Salesiana »,<sup>29</sup> ma al di là delle apparenze non si è trattato di un cambiamento o di una novità. Benchè scritto soprattutto per l'animazione dei Cooperatori e per suscitare dei nuovi, il BS fin dall'inizio ebbe una destinazione molto più ampia e generalizzata. Già Don Bosco lo chiamava « giornale della Congregazione »,<sup>30</sup> e lo voleva indistintamente anche per i suoi: « E' scritto per noi e per i Cooperatori ».<sup>31</sup> Ma lo vedeva destinato a una cerchia ancora più larga di lettori: « Il Bollettino altro non è che un

<sup>25</sup> MB 18,146.

<sup>26</sup> MB 17,669.

<sup>27</sup> MB 17,645.

<sup>28</sup> MB 13,261.

<sup>29</sup> *Regolamenti della Congregazione Salesiana*, art. 32.

<sup>30</sup> MB 13,81.

<sup>31</sup> MB 16,412.

mezzo per comunicare la conoscenza delle opere nostre, e stringere i buoni cristiani con uno spirito e un fine solo ». <sup>32</sup> Perciò diceva: « Gli si procurino quanti più lettori si possa; si cerchi di divulgarlo in tutti i modi ». <sup>33</sup>

Anche il decimo Capitolo Generale nel 1895 era di questo avviso, e confermò che il Bollettino Salesiano è « Organo di tutta la Società Salesiana », non ponendo quindi, come del resto ha fatto anche recentemente il CGS, particolari delimitazioni riguardo al lettore.

Sarà dunque nostro impegno in quest'anno centenario lavorare per una sua adeguata diffusione. Anzitutto tra i Figli di Don Bosco, e poi nelle loro famiglie: chi più dei nostri cari ha diritto a conoscere, e proverà gioia nel leggere, quanto da noi si realizza nel mondo con la benedizione del Signore?

Poi i Delegati dei Cooperatori e degli Exallievi riprendano sollecitamente, ove la buona consuetudine fosse caduta, la diffusione metodica del Bollettino nelle loro associazioni. Identico impegno abbiano i responsabili delle altre organizzazioni suscitate nel nostro ambiente. I parroci considerino il BS un gradito legame con le famiglie più impegnate nell'attività parrocchiale. Non si dimentichino i collaboratori delle nostre case (insegnanti, impiegati, ecc.).

E' bene far conoscere il Bollettino anche ai genitori dei nostri giovani: nella misura in cui affidandoci i loro figli intendono far blocco con noi nell'opera educativa, potranno trovarlo di loro interesse e utilità. Anche gli allievi siano portati a conoscere il Bollettino, quando si presti l'occasione, nella scuola o in altra sede: potrà servire per eventuali ricerche scolastiche, come strumento di educazione alla missionarietà, per un discorso vocazionale.

Si raggiungano col Bollettino anche ambienti e persone esterne alle nostre opere, ma a cui conviene renderci presenti: le autorità religiose e civili, i Centri di cultura e le biblioteche, gli enti con cui si hanno frequenti rapporti, anche i semplici simpatizzanti.

<sup>32</sup> *Ivi.*

<sup>33</sup> *MB* 13,261.

Tutto questo rientra in un impegno preciso che le nostre Costituzioni ci hanno affidato nei confronti della Famiglia Salesiana: « In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito, e promuovere scambi fraterni per un arricchimento e una maggior fecondità apostolica ». <sup>34</sup> Quale strumento meglio del BS può aiutarci a conseguire questo scopo?

E' bene che entrando in quelle prospettive moderne che Don Bosco aveva di fatto anticipato, giungiamo a scorgere nel BS una specie di « house organ » (organo della casa, della famiglia, come si suole dire oggi con termine tecnico), cioè quello speciale tipo di pubblicazione che le vaste organizzazioni mettono in circolo per creare nell'opinione pubblica una immagine positiva di sé. Se ne raccoglieranno i frutti.

E' l'esperienza del passato. Don Rua nel 1905 scriveva: « Le predizioni di Don Bosco si sono avverate. Il numero dei Cooperatori Salesiani crebbe in modo prodigioso: ve ne sono in ogni parte del mondo. Il Bollettino è stampato in 8 lingue diverse e è letto con entusiasmo. Per tal modo circa 300 mila persone si tengono informate delle opere che i salesiani hanno tra mano, e secondo le loro forze, moralmente o materialmente vengono loro in aiuto... ». <sup>35</sup>

Da allora la Famiglia Salesiana è andata crescendo: là dove viene realizzato un buon Bollettino Salesiano, e adeguatamente diffuso, si raggiunge davvero lo scopo che Don Bosco gli aveva prefisso, e che sinteticamente il Capitolo Generale Speciale ha così riassunto: « Diffondere lo spirito di Don Bosco, far conoscere l'opera salesiana e le sue necessità, collegare e animare i diversi gruppi della nostra famiglia, promuovere vocazioni ». <sup>36</sup>

Ma perché tutto ciò accada, il Bollettino va continuamente seguito e sostenuto: come ogni creatura vivente ha bisogno di essere protetto e alimentato. E non si lascia vincere in generosità: crea

<sup>34</sup> *Costituzioni Salesiane*, art. 5.

<sup>35</sup> *Lettera Circolare* del 19.2.1905.

<sup>36</sup> *Regolamenti* art. 32.

simpatia attorno all'opera salesiana, allaccia legami di affetto e cooperazione, aiuta a costruire la Famiglia di Don Bosco.

« Pensando a queste cose — proseguiva Don Rua nel testo sopra citato — vi assicuro, carissimi figlioli, che non so persuadermi che siano animati da vero zelo quei salesiani che vanno escogitando mille altri mezzi, e non si appigliano a questo di propagare il Bollettino Salesiano. Ve lo confesso in tutta sincerità, io non posso rallegrarmi quando apprendo che certi confratelli lavorano indefessamente per fondare e dirigere altre associazioni, e non si danno pensiero di quella dei Cooperatori che è tutta salesiana. Non posso encomiare coloro che si impongono immensi sacrifici e improbe fatiche per stampare e diffondere altri periodici, e intanto lasciano ammutoliti e sepolti sotto la polvere i Bollettini Salesiani che noi mandiamo loro con la fiducia che siano distribuiti ».

Sarà dunque nostro impegno di adoperarci in modo da evitare questo rimprovero da colui che anche per il Bollettino Salesiano volle fare a metà con Don Bosco. Opereremo anche noi fattivamente, in questo anno centenario del Bollettino Salesiano, cercando di collocare, nel periodo compreso fra i mesi di agosto 1977 e '78, qualche iniziativa suggerita dall'amore a Don Bosco e dalla creatività che esso saprà suscitare in noi.

### **Conclusione: far conoscere il bene che si fa**

Per concludere questa conversazione fraterna sulle notizie di famiglia, che per motivi ben fondati riteniamo davvero capaci di aiutarci a far crescere la Famiglia Salesiana, non ci rimane che ascoltare ancora una volta il nostro padre Don Bosco, in un brano che ritengo fondamentale su questo argomento. Ce lo propone don Ceria in questi termini.

« Non mancò a più riprese chi fece carico a Don Bosco, che ricorresse alla pubblicità o per mezzo dei giornali, o con opuscoli di occasione. Noi vorremmo dire piuttosto che spiccò anche in questo la sua virtù.

### 3. CAPITOLO GENERALE 21

---

## 1. Elenco dei Membri del CG 21

### 1.1 CAPITOLARI

#### 1.1.1 *Consiglio Superiore*

1. Don Luigi RICCERI, *Rettor Maggiore*
2. Don Gaetano SCRIVO, *Vicario*
3. Don Egidio VIGANO', *Consigliere per la Formazione del personale*
4. Don Giovenale DHO, *Consigliere per la pastorale giovanile*
5. Don Giovanni RAINERI, *Consigliere per la pastorale degli adulti*
6. Don Bernardo TOHILL, *Consigliere per le Missioni*
7. Don Ruggiero PILLA, *Economo Generale*
8. Don Luigi FIORA, *Consigliere regionale*
9. Don Giuseppe HENRIQUEZ, *Consigliere regionale*
10. Don Antonio MELIDA, *Consigliere regionale*
11. Don Giovanni TER SCHURE, *Consigliere regionale*
12. Don Giovanni Edmondo VECCHI, *Consigliere regionale*
13. Don Giorgio WILLIAMS, *Consigliere regionale.*

#### 1.1.2 *Altri Membri aventi diritto*

14. Don Renato ZIGGIOTTI, *Rettor Maggiore Emerito*
15. Don Decio TEIXEIRA, *Procuratore Generale*
16. Don Raffaele FARINA, *Regolatore del CG21.*

#### 1.1.3 *Ispettori, Delegati, Supplenti (\*)*

<i>Isp.</i>	<i>Ispettori</i>	<i>Delegati</i>	<i>Supplenti</i>
AfC	17. D. Henri REUMERS	18. D. Jacques NTAMITALIZO	<i>D. J. Dingenen</i>
Ant	19. D. Giovanni ARTALE	20. D. Angel SOTO	<i>D. J. Mesidor</i>
ABA	21. D. Jorge CASANOVA	22. D. Wenceslao MALDONADO	<i>D. S. Negrotti</i>
		23. D. Francisco LEOCATA	<i>D. J. Cristiano</i>

(\*) Mancano i nominativi delle Ispettrici di Boemia-Moravia, Slovacchia e Ungheria, e della Delegazione del Vietnam.